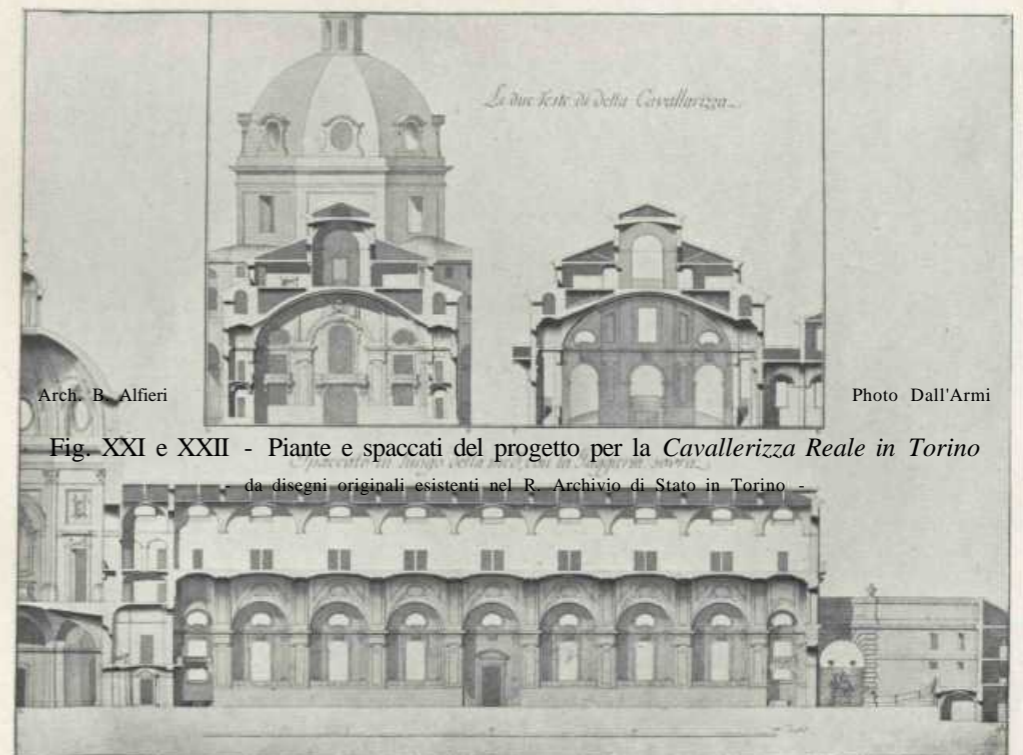
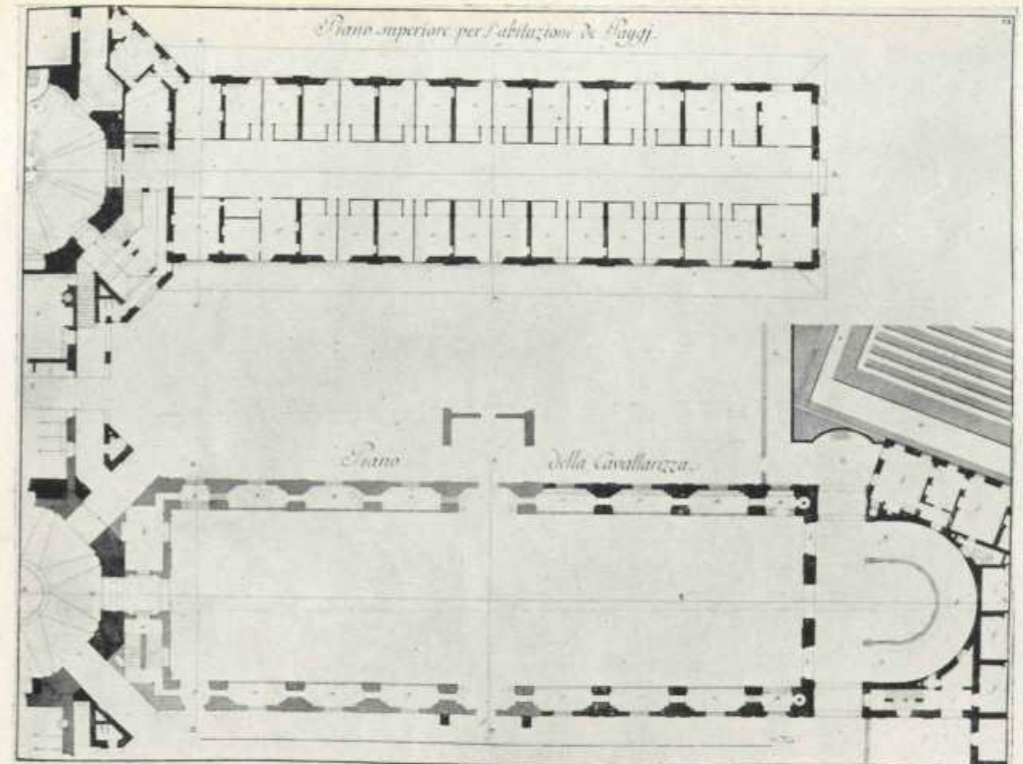


Costruzioni di carattere religioso

L'Alfieri, la cui fama come architetto si era anche estesa fuori del Piemonte, veniva incaricato di progettare la facciata per la *Chiesa di San Pietro in Ginevra* (I). La fronte della vecchia Cattedrale, che era di stile gotico, presentava segni non dubbi di prossima rovina: occorreva rifarla, e senz'altro alla costruzione romanica e gotica fu progettata l'appiccatura di una facciata classica da un certo architetto Billon: era una imitazione della facciata del Panthèon di Roma: otto colonne e due pilastri d'ordine corinzio portavano il frontone che era ancor sormontato da un campaniluzzo. Questo disegno fu sottomesso al giudizio del conte Alfieri, che lo rifece, conservando il carattere classico, riducendo le colonne a sei (fig. XIV), e sostituendo al campaniluzzo una bassa cupola che si lega colla volta interna ed accompagna la decorazione del colonnato e del frontone. L'insieme è di una semplicità e di una purezza di linee veramente notevole.

Altro bel lavoro dell'Alfieri incominciato nel 1753, ma che ebbe solo compimento nel 1786, è il *campanile di San Gaudenzio a Novara*,

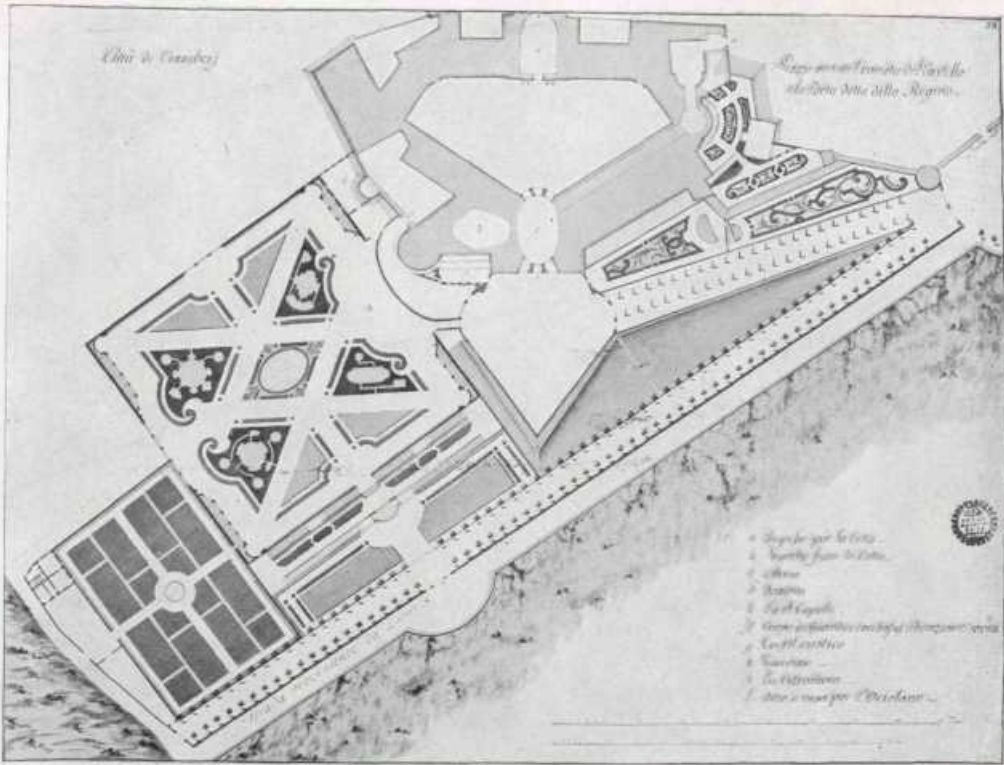
(I) I disegni originali del progetto dell'Alfieri sono tuttora conservati negli Archivi di Ginevra.



Arch. B. Alfieri

Photo Dall'Armi

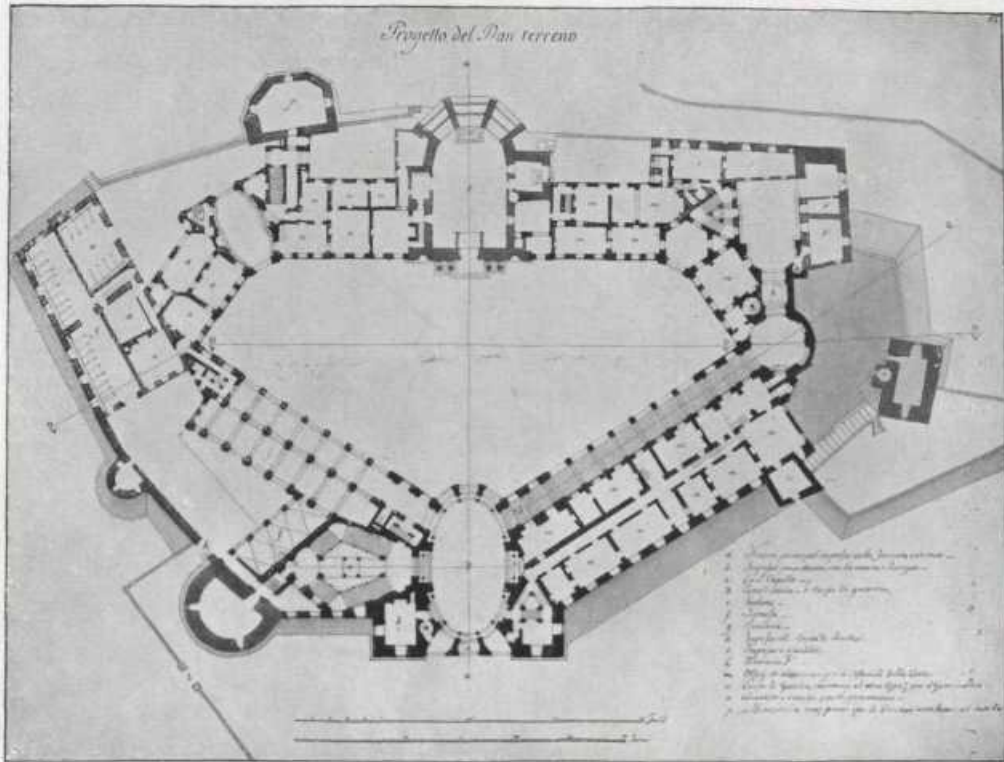
Fig. XXI e XXII - Pianta e spaccati del progetto per la *Cavalleria Reale in Torino*
da disegni originali esistenti nel R. Archivio di Stato in Torino -



Arch. B. Alfieri

Photo Dall'Armi

Fig. XXIII - Figura di giardino per il Castello di Chambéry



Arch. B. Alfieri

Photo Dall'Armi

Fig. XXIV - Castello di Chambéry - Progetto di ricostruzione: pianta del piano terreno

- da disegni esistenti nel R. Archivio di Stato di Torino -

notevole per il caratteristico basamento e per l'interessante cuspide (fig. XIII). Nella tavola è riprodotto il disegno originale dell'architetto (I).



Il novarese Giuseppe Luigi Avogadro, Vescovo di Casale (1759-1790) promuoveva la costruzione della *Cappella di S. Evasio*, nel duomo di Casale, e ne richiedeva il disegno a Benedetto Alfieri.



Anche a Vercelli troviamo un'opera notevole dell'Alfieri, il quale ha dato il disegno del maestoso atrio della *Cattedrale di S. Eusebio*: esso è sormontato da un gran frontone, da balaustate e da statue e fu compiuto nel 1760, sotto la direzione dell'architetto Barberis di Torino (fig. XV) (2).

Altri lavori ancora aveva ideato l'Alfieri per la Città di Vercelli, che rimasero allo stato di progetto. Così il Dionisotti si ricorda che sul finire del sec. XVIII i Cisterciensi avevano posto mano alla costruzione di un grandioso e vasto edificio ad uso di monastero per l'abazia di S. Andrea, su disegno del nostro architetto, lavoro che fu interrotto appena poste le fondamenta, ma di cui afferma siano rimasti i disegni originali.

Ed accenna pure all'apertura di una via proposta dall'Alfieri per dar

(1) Il disegno originale qui riprodotto è conservato dal Comm. Ingegnere Stefano Molli. La superficie della sua base è un quadrato perfetto: Sopra il basamento di pietra viva il campanile si innalza restringendosi a scarpa sino ad un primo piano che in pianta è rappresentato da un ottagono irregolare: gli spigoli sono coperti da bugne in granito. Superiormente stanno due piani: l'inferiore è ornato di lesene di ordine dorico; in quello superiore con colonne d'ordine composito sta la cella campanaria. Sull'attico stanno candelabri di granito. La guglia è ornata di costoni di bronzo dorato ed alla sua base è ornata di 8 teste di cherubini collegati da ghirlande.

Nell'interno due comode scale girano a spirale parallelamente, con ciascuna 300 gradini circa.

(2) Il Duomo di Vercelli fu ricostruito su disegno di Pellegrino Pellegrini detto Tibaldi nel 1573 sull'area di un'antica chiesa del V secolo sorta a sua volta sulle rovine di un tempio dedicato alla Dea Vesta.

Nel 1704 i francesi presero d'assedio Vercelli e ne distrussero le fortificazioni ed anche la bellissima porta di Milano, il cui disegno ci è conservato nel *Theatrum Sabaudiae*. Il Capitolo della cattedrale ottenne la concessione delle pietre e dei marmi della detta bella porta edificata da Carlo Emanuele II per ornarne la facciata del tempio con il disegno che era stato dato dall'Alfieri.

comunicazione fra vari edifici di Vercelli, cioè l'Ospedale di S. Andrea, il Seminario ed il Duomo, via che si sarebbe chiamata *Sacra*.

*
* *

Il nostro Architetto non ebbe occasione di dedicare la sua attività in Torino a costruzioni notevoli di carattere chiesastico.

Nell'anno 1741, a quanto ci dice il Cibrario, aveva progettato i quattro altari angolari nella *Chiesa del Monte dei Cappuccini*, cosa assai modesta a dir vero.

Nel 1753 l'Alfieri decorava di marmi, stucchi e dorature la *Chiesa del Corpus Domini*, costrutta dal Vittozzi, rimaneggiata posteriormente dal Castellamonte.

*
* *

La costruzione forse più caratteristica dell'Alfieri è quel curioso *Duomo di Carignano* dedicato ai Ss. Giovanni e Remigio, con una pianta fatta a guisa di ventaglio, da lui costruito sul sito dove già sorgeva un Castello dei Principi di Savoia: ad ognuna delle sette stecche del ventaglio corrisponde un altare.

Dicesi che Vittorio Alfieri l'abbia definito *un arco teso contro la Divinità*; e la Divinità, io penso, sarebbe la bella dama che possedeva il ventaglio ispiratore del galante architetto — architetto che pur contava 56 anni quando intraprese la costruzione del tempio.

Esternamente la Chiesa si presenta colla facciata incompiuta, ma tuttavia imponente nel suo rustico apparecchio. La fronte della costruzione si incurva al centro: tre porte comunicano coll'interno, e la centrale da accesso ad un peristilio a colonne scanalate sorreggenti un mezzo bacino; attorno al peristilio gira la navata: L'insieme è di effetto grandioso. Dal peristilio si ha la perfetta illusione del ventaglio, e si abbracciano d'un colpo d'occhio i sette altari. L'altar maggiore è in fondo del presbiterio dietro al quale appare il coro luminoso (fig. XVI).

Il lavoro accurato di un giovane e diligente architetto, il signor Giuseppe Vittorio Pozzi, che recentemente intraprendeva, come tema di laurea, il rilievo e lo studio del monumento interessante, permette



Photo Dall'Armi

Fig. xxv - Progetto di facciata da costruirsi verso via della Zecca
fra le Torri del Palazzo Madama

da un disegno esistente nel R. Archivio di Stato di Torino, preparato per la stampa e disegnato a rovescio

a noi di esaminarne facilmente la particolarità e d'immaginarlo completato nelle parti rimaste imperfette, seguendo il concetto che aveva guidato l'Alfieri, colla scorta dei disegni originali ancora esistenti negli Archivi municipali di Carignano (1).

L'architetto Pozzi ha aggiunto al suo studio una diligente ed interessante relazione in cui dà notizie di particolari costruttivi notevoli adottati dall'Alfieri (2).

(1) L'architetto *Giuseppe Vittorio Pozzi*, combattendo per l'Italia, cadeva gloriosamente il 30 ottobre 1915.

(2) Nella « Dissertazione presentata alla Commissione esaminatrice », il Pozzi riporta la iscrizione che sta sulla lapide che corona internamente la porta principale del Duomo di Carignano.

CAROLO ALBERTO - CARD.
 CAVALCHINI - ABATE - D
 MICHAELIS DECLVSA -
 CAROLO - VICT - AMADEVVS - CARD - DE - LANCEIS -
 ARCHIEP - NICOSIEN -
 CAROLVS - JOSEPH - MOROTIVS - EPISC - FOSSANEN
 FRANCISCVS - LVCEANA - AORENGVS - EPISC - EPOREDIAEN -
 TEMPLVM - CONDÌ - COEPTVM - PRI - IP - AP - MDCCLVII
 SOLEMNI - RITV - DEDICAVERE - ANNO - MDCLXIV - PRID - CAL - OCTOB -
 INDICTA - CELEBRITATE - DEDICAT - DOMINICA - III - OCTOBRIS -
 REI - MONUM - CIVITAS - P - MDCCLXXI -

Da questa stessa relazione traggio alcune indicazioni che riguardano il monumento. I fianchi della Chiesa presentano di notevole i pesanti speroni che controbilanciano in parte la spinta della grande volta anulare coprente la navata semicircolare. Sul fianco destro si trova il robusto basamento del campanile a base triangolare che è rimasto incompiuto.

Fra i disegni dell'Alfieri, che si conservano a Carignano, non vi è traccia di quanto egli aveva progettato per il compimento di questo campanile; si trova invece il disegno, alquanto sproporzionato e difettoso di un tal Francesco Parucheti del fu Lodovico, che era stato il capomastro che aveva costruito il Duomo e che, vecchio di ottantacinque anni, aveva voluto accingersi a disegnare il progetto di compimento anche del campanile.

Nei progetti dell'Alfieri alla bella Sacrestia ovale doveva certo far riscontro simmetricamente un'altra costruzione uguale, invece dell'edificio quadrato e goffo esistente attualmente.

Il Pozzi ha pur trovato e disegnato nel suo rilievo i progetti dei due graziosi vestiboli triangolari che l'architetto aveva immaginato per collegare le due sacrestie al coro.

Il Pozzi ci dice che tre sole catene sono sufficienti per consolidare la volta principale. Tra i due costoloni centrali la volta da anulare si trasforma in veloidica; le calotte a quarto di sfera, che si trovano alle estremità della navata semicircolare, spingendo in direzione dei paralleli della volta anulare, concorrono alla stabilità generale. Il ciclostilio d'ingresso è pur ricoperto da una calotta a quarto di sfera, che spinge verso la facciata, la quale opportunamente volge la convessità a questa spinta. Tre tiranti concorrono ancora alla stabilità del centro della facciata.

Anche il presbiterio è ricoperto da una calotta, la quale spinge contro l'arco trionfale, controbilanciando le spinte della volta veloidica.

Infine il Pozzi ci descrive il sistema di costruzione adottato dall'Alfieri nelle fondazioni ed il fantastico aspetto del sotterraneo diviso in tre grandi corsie e della selva di pilastri sfuggenti in curva.

Egli ha completato la pianta del Duomo (fig. XVII), coll'aggiunta di una seconda Sacrestia: si ha così una esatta visione della forma tanto originale della chiesa, l'unica forse al mondo che abbia una tale disposizione.

Altri particolari costruttivi interessanti per l'architetto si scorgono nella pianta del sotterraneo (fig. XIX), coi numerosi pilastri portanti la fabbrica, e nella bella sezione (fig. XX) disegnata con scrupolosa cura.

Il Pozzi, a completare il suo lavoro, ha pur disegnato una interessantissima proiezione asometrica dell'interno della chiesa, che ci fa vedere a colpo d'occhio la curiosa disposizione delle volte (fig. XVIII).

Il disegno della facciata ci mostra il prospetto del Tempio completato secondo il pensiero dell'autore, quale risulta dai disegni originali, e col campanile a pianta triangolare curvilinea (ora rimasto in tronco sul fianco destro), ultimato e coronato della cuspide elegante e caratteristica.



Lavori e progetti diversi dell'Alfieri

Un'opera dell'Alfieri, citata assai di frequente nelle guide, ma poco conosciuta, è la *Cavallerizza Reale* di Torino. Allo stato attuale si presenta incompleta, poichè doveva contare sette arcate, invece delle quattro esistenti; una delle estremità è ora chiusa da un muro, che avrebbe dovuto essere provvisorio; e difatti si vedono gli attacchi lasciati nei muri longitudinali per il prolungamento della sala. Vi si accede da una gran rotonda, coperta da un ampio bacino, che ha luce da un cupolino centrale. Due passaggi laterali danno comunicazione colle scuderie reali.

Nell'Archivio di Stato si conservano i bellissimi disegni studiati dall'Alfieri per questo edificio, che doveva riuscire di dimensioni assai maggiori di quello esistente. Ad una delle estremità (sopra l'attuale entrata) doveva elevarsi una gran sala a cupola; ed al disopra della cavallerizza doveva stare la paggeria. All'altra estremità v'era una specie di cortile scoperto, in cui eran disposte una salita ed una discesa, forse per particolari esercizi di equitazione (fig. XXI). Queste disposizioni